

L'ANALISI

Il manifesto di Bergoglio, la saldatura (e l'incontro) con Bauman

Lo potranno accusare di buonismo, ma il Pontefice ha proposto un disarmo personale nella lotta non violenta alla violenza. «Il dialogo - dice - avvicina le persone e i cuori»
di Andrea Riccardi



C'era un clima disteso e semplice nella visita di papa Francesco all'Università Roma Tre. Né il rettore Panizza né il Vaticano hanno voluto seguiti o presenze ufficiali. S'è realizzato un colloquio diretto tra il Papa, tornato insegnante, e gli studenti. Le domande dei ragazzi hanno ruotato attorno alla globalizzazione. Il Papa, messo da parte il testo scritto, ha lanciato a braccio quasi un «manifesto» per la globalizzazione dal volto umano. Si vedeva che voleva stimolare l'Università a lavorare su questo, perché è un luogo «dove si può dialogare» e «c'è posto per tutti». Il Papa invita a pensare: non divide i cattolici e dai laici. Ma, toccando problemi vivi, le sue domande dividono all'interno questi mondi. La Chiesa di Francesco è preoccupata che si smetta di pensare e di discutere.

Pensiero libero

Nessuna paura per il «libero pensiero». Niente nostalgia del passato. Bisogna accettare questo tempo senza recriminare: «Noi dobbiamo prendere l'epoca come viene» — ha detto il Papa, usando una metafora che ama, quella del portiere che, nel calcio, prende le palle da dove vengono. Tuttavia si è lasciato andare a un'affermazione grave sul presente, corroborata dalla sua esperienza della classe dirigente mondiale: «La politica si è abbassata tanto». I ragazzi lo seguivano attenti e divertiti delle battute: «L'unità — ha detto — non quel giornale...», riferendosi a quello fondato da Gramsci. Francesco ha parlato di «globalizzazione poliedrica, in cui ogni cultura conserva la sua identità», riprendendo la «società liquida» di Zygmunt Bauman. E poi una critica dura all'economia liquida per la disoccupazione giovanile. Il pensiero del Papa e quello di Bauman trovano una forte e significativa saldatura. Tra i due, c'è stato anche un momento intenso quando, nel settembre scorso ad Assisi, si sono incontrati nell'ultima uscita del pensatore polacco (laico e ebreo). Questi ha detto a Francesco: «Lei è per me una luce in fondo al tunnel». Bisogna riempire i vuoti uniformanti e angoscianti del mondo globale: «Si perde il senso della costruzione sociale che si fa con il dialogo» e «invece di parlare si grida o si sgrida» — ha insistito il Papa. Poi preoccupato ha detto: «Quando non c'è dialogo, è l'inizio della guerra».

Troppo buono

Lo potranno accusare di «buonismo», ma Bergoglio ha una proposta chiara: «Il dialogo avvicina le persone e i cuori: fa l'amicizia, l'amicizia sociale». La nostra — dice Luigi Zoja — è la società della morte del prossimo. Il Papa ha la percezione di una violenza crescente nelle nostre società. Ha proposto un disarmo personale nella lotta non violenta alla violenza: «Bisogna abbassare i toni, parlare meno e ascoltare di più!». Così ha stabilito un legame tra violenza nel linguaggio e «violenza mondiale». Alla violenza di società anonime e liquide, il Papa ha contrapposto la «concretezza», ripetendolo più volte. Per essere concreto, doveva toccare il tema della paura degli immigrati, proposto dalla siriana Nour, venuta da Lesbo con altri profughi sull'aereo papale. È un grande tema globale. A chi dice «perdiamo la nostra identità!», il Papa ha ricordato: «L'Europa è stata fatta da invasioni... Le migrazioni non sono un pericolo, ma una sfida per crescere». Da argentino, figlio di un Paese fatto da migrazioni, conosce il valore dell'incontro tra le culture. Per questo ha detto convinto: «Non c'è pericolo», se si realizza un'integrazione seria degli immigrati. L'integrazione è la sfida. Ma il Papa poi ne ha lanciata anche un'altra: per diminuire i rifugiati, bisogna favorire la pace nei loro Paesi e fermare lo sfruttamento. Era tempo che una personalità di rilievo non parlava con tanta forza (ma con pacatezza) di sfruttamento oltre che di pace. È il sorprendente manifesto di Francesco per un mondo globale.

17 febbraio 2017

© RIPRODUZIONE RISERVATA